

DON GINO SEVERINI CINQUANTA ANNI DI PARROCO A SAN MARTINO DI LASTRA A SIGNA

Don Gino Severini, il Proposto, come tutti l'han conosciuto e continuano a chiamarlo, ha compiuto (1941-1991) cinquanta anni di Parroco a Lastra a Signa, nella celebre e mirabile Chiesa di San Martino a Gangalandi, un monumento insigne per arte e per storia, che lui stesso ha contribuito a restaurare.

Da quasi due anni, don Severini non ha più il titolo di Parroco, passato a don Renzo Venisette, che, per un decennio, era stato suo affezionatissimo Cappellano. Ma don Severini è rimasto in Parrocchia e si vanta degli spazi pastorali che gli sono stati lasciati: la visita domiciliare ai malati, la confessione (pochi del resto come lui sono stati costanti e disponibili confessori), il Rosario quotidiano.

Oggi la Propositura di Gangalandi, San Martinone, come lo chiamano a Lastra a Signa, non ha l'estensione e la popolazione del 1941, quando appunto giunse, in piena guerra, don Gino Severini. Nel Capoluogo è sorta, nel 1972, la Parrocchia della Natività, che ha preso il Borgo storico, con la gloriosa ed antica Misericordia, e tutta la estensione di case e di fabbriche verso il Vine. Alla Parrocchia di San Martino è rimasto Santa Lucia, Ponte a Signa e la bellissima collina, dominata dal Campanile, che, fin dai tempi remoti, è punto di riferimento per tutta la vallata dell'Arno, da Firenze fino alla strozzatura della Gonfolina.

Anzi don Gino Severini, con quella lungimiranza che caratterizzò sempre la sua azione, aveva provveduto all'acquisto del terreno ed al completamento del rustico della Chiesa della Natività.

Cinque giorni di festa vera

Dunque: cinque giorni di festa per i cinquanta anni di Parrocchia per don Gino Se-

verini. Ora è anche Monsignore; ma quel titolo, del resto di origine e di natura profane, non si adatta molto alla sua genuinità ed alla sua semplicità.

E' stato davvero bello questo susseguirsi di motivazioni nei cinque giorni di festa, tantissimo partecipata da tutto il popolo. E tutti sanno che la partecipazione non si può improvvisare, ma è sempre frutto di lunghe consuetudini di incontro e di amicizia.

Prima si sono riuniti, attorno al loro vecchio (ma così nuovo nella fede e nella gentilezza) Proposto alcuni dei quattordici Sacerdoti originari della Parrocchia ed alcuni dei quattordici ex-Cappellani, che condivisero l'apostolato di don Severini.

Qualcuno dei quattordici Sacerdoti «lastrigiani» è già salito in Paradiso. Ma è bello ricordare che la maggior parte di loro viene dalle zone più antiche e più popolari di Lastra a Signa: il «Portone» dette quattro vocazioni (il Suddiacono Dori morto prematuramente; don Vasco Nencioni, anche lui nella Casa Eterna; don Alfredo Nesi e don Sergio Pacciani); uno viene da «Via Goras», don Lamberto Mercantelli; uno da «la Posta», don Vittorio Cirri; uno da «Santa Lucia», don Giulio Andreini e poi

gli altri, dalle varie zone, così caratterizzate, dell'allora vastissimo territorio parrocchiale.

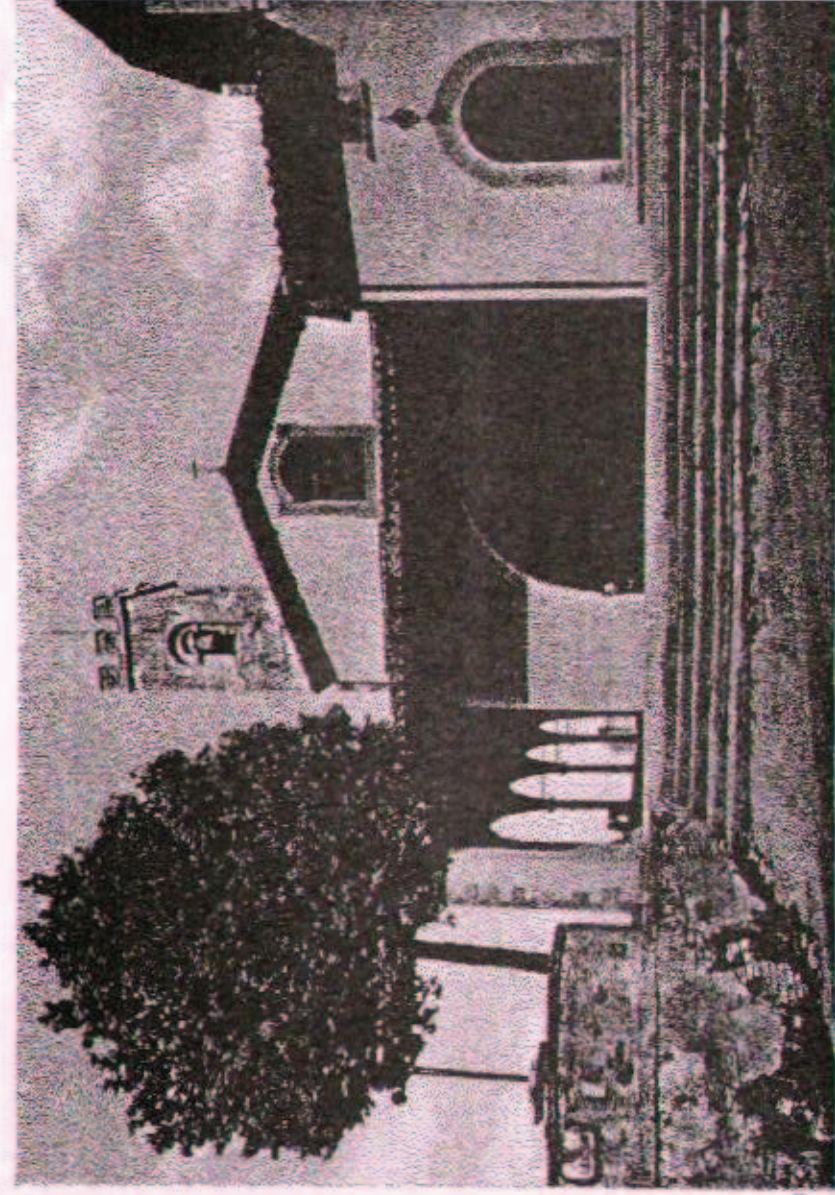
Poi sono stati i Preti del Vicariato ad attonnarsi a don Severini, che sempre esercitò l'amicizia e la connessione fra i preti. Quindi il ricordo dei Morti. E come non rammentare Stelio Corsani, l'attentissimo Presidente della San Vincenzo, fedele uomo d'intesa, come pochi altri, con don Severini?

E la Messa in onore della Madonna, che «davvero mi ha colmato di grazie» come ama ripetere don Severini.

Giornate di consolazione e di gioia, quali forse non si aspettava l'ascoso organizzatore, insieme al neo-Proposto, l'affezionatissimo cav. Sergio Corsinovi, il quale al titolo di Cavaliere, conquistato sul campo della dedizione, ci tiene davvero.

Amicizia e partecipazione

Ma la domenica 29 Settembre, è stato il coronamento delle celebrazioni. Lo stesso Cardinale Arcivescovo, ha voluto presiedere la Messa, concelebrata da don Gino Severini e, in rappresentanza dell'Opera Madonnina del Grappa da don Alfredo Nesi. Questi, che sono io sottoscritto, è le-



«Ho pregato sempre per ciascuno di voi».

Don Severini stesso ha voluto alla fine, esprimere, con schiette parole, cariche di saggezza e di moderazione, il suo grazie. Ed ha detto una cosa preziosa: «Chissà quanti sbagli, quante dimenticanze in cinquanta anni che sono con voi. Ma una cosa posso dirlo a tutti e ne chiamo Dio a testimone: non solo ho pregato sempre per tutti voi come Parrocchia e mio popolo; ma ho pregato, senza eccezione, per ognuno di voi che in qualsiasi modo, è venuto in contatto con me».

E' questa — mi pare — la perla di un apostolato, in cui ciascuno, a San Martino, alla Lastra, al Ponte si ritrova e si consola.

Le giornate per l'Opera

Per l'Opera Madonnina del Grappa don Severini ha avuto una predilezione particolare: «Quando viene don Facibeni, quando viene l'Opera siamo noi a ricevere, non a dare», amava ripetere. E la «Giornata» per l'Opera di don Facibeni, che si celebra ininterrottamente da oltre quaranta anni, è fra le più antiche, ma anche una delle Giornate più nuove e più partecipate ancora oggi. Viene sempre celebrata, in autunno, attorno alla festa titolare di San Martino ed egli impegna a fondo la due Parrocchie di Lastra a Signa, San Martino e la Natività, ed è sempre proposta ed animata dalla Conferenza della San Vincenzo.

All'amico fedelissimo, don Gino Severini, don Pietro ed i sacerdoti dell'Opera hanno telegrafato così: «Tutta l'Opera Madonnina del Grappa, nel ricordo ed in nome di don Facibeni, plaude alla celebrazione del suo apostolato. Pregi perché i preti dell'Opera seguano il suo esempio di fede generosa di carità operosa. Ci benedica.

Don Piero e tutti i preti dell'Opera».

Alfredo Nesi